

Demetrio Busoni
(17° presidente dell'Ateneo Veneto: 1876-1882)



Demetrio Busoni occupa un posto di ragguardevole interesse nel panorama culturale del secondo Ottocento, se non propriamente nell'ottica di una dimensione nazionale e internazionale, di certo in relazione alla realtà veneta e, in particolare, al vivace microcosmo veneziano. Nato a Este il 26 luglio 1827, Demetrio compie un regolare percorso di studi a orientamento scientifico, laureandosi in ingegneria all'Università di Padova. La passione per gli aspetti teorici della materia scientifica lo conduce, in un primo momento, a dedicarsi all'insegnamento della Fisica nelle scuole classiche e negli istituti tecnici della città di Venezia. Nel corso di tale attività, il professor Busoni riesce a distinguersi non

solo per un'indiscussa competenza professionale, ma anche per notevoli qualità di carattere umano, che trovarono infine un riconoscimento nella nomina a preside dell'Istituto tecnico "Paolo Sarpi": una scelta dell'allora regio governo risultata, stando alle parole commemorative, particolarmente felice.

Parimenti egli riesce a integrarsi nel mondo istituzionale della cultura cittadina, entrando in uno dei più rappresentativi "luoghi deputati" - in linea di principio fondativo - al confronto intellettuale e alla diffusione del sapere: l'Ateneo Veneto di Scienze, Lettere ed Arti.

Qui diviene socio nel 1861, riuscendo a farsi apprezzare al punto da esser eletto consigliere accademico solo quattro anni dopo (1865), acquistando prestigio e una dimensione intellettuale di carattere pubblico. Conseguenza naturale dev'essere stata quindi la nomina, nel 1866, a segretario per le Scienze e, infine, l'ottenimento della carica più ambita di presidente, per il quadriennio compreso tra il febbraio 1876 al gennaio 1880, prorogata poi fino al gennaio 1882.

Tuttavia sotto la presidenza Busoni, l'attività culturale e scientifica dell'istituto subì alcuni rallentamenti, dovuti a questioni di ordine logistico: egli provvide infatti ai lavori di restauro della Sala superiore, ridotta ormai in pessime condizioni conservative e quasi inservibile per le esigenze delle nuove adunanze, caratterizzate da un numero crescente di partecipanti. Per compensare il disagio, il professor Busoni tentò comunque di sostenere l'attività intellettuale, favorendo la riflessione e lo scambio di idee attraverso la lettura di alcune *Memorie*.

A tal proposito va ricordato che, seppure non ponderosa, la produzione scritta di Busoni va precipuamente considerata in relazione alle problematiche di ordine tecnico della realtà a lui più vicina e familiare, come ad esempio la relazione intorno al *Fenomeno dell'arrossamento della polenta, osservato recentemente nel comune di Mira*, pubblicato nella rivista «L'Ateneo Veneto» (*Atti dell'Ateneo Veneto*, s. II, v .V, 1868)

Il suo è comunque un pensiero che non trascura di rivolgersi alle novità scientifiche di respiro internazionale. Se da una parte infatti la sua posizione non fu nella condizione di svolgere una funzione catalizzatrice, dall'altra, di certo, egli mostrò un pensiero al passo con i tempi, teso a inserirsi nel dibattito degli studi sperimentali, come dimostrano alcuni articoli apparsi su «L'Ateneo Veneto», quali, ad esempio, *Studi sulla distribuzione del vapore per mezzo di un solo cassetto* (scritto con Andrea Zambelli, *Atti dell'Ateneo Veneto*, s. II, v. VIII, 1873) e *L'ipotesi di Faye sulla formazione delle tempeste* (*L'Ateneo Veneto*, 1881, v. II).

E' utile ricordare, per completezza, le altre principali pubblicazioni non apparse nella rivista dell'Ateneo: *Atti dell'I.R. ginnasio di S. Provolo in Venezia: anno undecimo (1860-61)*, Giuseppe Antonelli, Venezia 1961 (si veda *Sul battito del cuore nel vuoto pneumatico: studi sperimentali*); *Intorno ad un nuovo apparato per misurare l'intensità delle correnti elettriche denominato bilancia reometrica di torsione*, s.n.t.; *Relazioni fra il calorico, le azioni chimiche e l'elettricità in rapporto alla teoria termodinamica*, Giuseppe Antonelli, Venezia 1865 (estratto dal programma del ginnasio liceale dei SS. Gervasio e Protasio, 1864-65); *Relazione sulla riforma della istruzione primaria presentata al consiglio comunale la sera del 20 ottobre 1867 dalla Commissione sopra gli studii composta dai consiglieri Demetrio prof. Busoni ... [et al.]*, Naratovich, Venezia 1867; *Sulla distribuzione nei motori a vapore ottenuta mediante un solo cassetto: studi analitici e grafici*, Tipografia del commercio, Venezia 1871.

Il *cursus honorum* di Demetrio Busoni ha quindi seguito un tracciato regolare: in questo modo all'impegno personale e accademico è sempre stata corrisposta la stima della comunità intellettuale veneziana, alla prodigalità dello spirito ha fatto seguito il riconoscimento delle istituzioni pubbliche e private e il suo personale senso dell'*humanitas* ha lasciato un profondo segno nelle coscienze.

Quando infatti l'8 gennaio 1910, a quasi trent'anni dal congedo dalla presidenza e a quasi 83 anni di vita, Demetrio Busoni si spense a Spresiano, nella villa dove si era ritirato con la famiglia per trascorrere una vecchiaia serena e dignitosa, l'Ateneo Veneto non mancò di rendergli omaggio. Con la delegazione di Enrico Maggioni, allora vicepresidente per le Scienze, l'istituto volle ricordare con parole di affetto e di elogio i meriti istituzionali del vecchio presidente, mai scomparso dalla memoria collettiva.

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

D. Busoni, *Discorso nell'assumere la carica di Presidente (24 febbraio 1876)*, *Atti dell'Ateneo Veneto* s. II, v. XIII, 1876, p. 46

Cronaca dell'Ateneo, «L'Ateneo Veneto», anno XXXIII, luglio – agosto 1910, vol. II., fasc. I, pp. 178-179.

Scheda a cura di Loredana Pavanello.